

Dalla nostra redazione NAPOLI — Le indagini sono impantanate. In Questura non ne fanno mistero. Le speranze di risolvere il caso in tempi rapidi sono svanite. Morte di un cronista: Giancarlo Siani, 28 anni, giovane, intelligente, entusiasta del suo lavoro. Oggi fa un mese dal giorno in cui due killer, a volto scoperto, gli spararono alle spalle sette colpi di pistola...

A un mese dall'uccisione del giovane cronista

Giancarlo Siani? Se ne ricordano solo gli studenti

Il 29 marcia anti-camorra da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata - Ma le indagini sono ferme al punto di partenza

Contro i «signori della morte» e le loro leggi spietate, ancora una volta, scendono dunque in campo gli studenti dell'Associazione anti-camorra. Per questa mattina, ad un mese di distanza dall'uccisione di Giancarlo...

ganizzata ma anche per il lavoro spiegato gli organizzatori, perché la battaglia contro la camorra passa anche attraverso il riscatto sociale e culturale dei nostri paesi devastati dalla disoccupazione e dal sottosviluppo.

presidente della giunta camorrista — non è più semplicemente un problema di ordine pubblico: essa è diventata una questione politica e culturale.

Cisl-Uil del comprensorio vesuviano ed è in discussione la possibilità di proclamare nella zona uno sciopero generale di 4 ore. Sarebbe la prima iniziativa sindacale di lotta dopo l'omicidio Siani.

ché? Di fronte a questa domanda gli investigatori allargano le braccia. Qualche sospetto, qualche minima traccia, ma nulla di più. La punta, l'omertà sono impenetrabili. Stavolta neppure i tradizionali «confidenti» sono venuti in aiuto delle forze dell'ordine; rare anche le lettere anonime che talvolta contengono un pizzico di verità. In Questura fanno saper che il lavoro è arduo e complesso; nessuna eventualità, di alcun tipo, viene tralasciata.



NAPOLI - Il corpo di Giancarlo Siani poco dopo l'agguato

Per le emergenze sanitarie bisognerà chiamare il 118

ROMA — Il 118 sarà il numero dell'emergenza sanitaria. Sarà collegato con tutti gli ospedali e si articolerà in distretti. Si eviteranno così le complicazioni con il 113, che è comune per qualsiasi tipo di emergenza.

Nel Senese leggere scosse di terremoto

FIRENZE — Si susseguono nel territorio a nord del capoluogo senese leggere scosse di terremoto. Da lunedì fino alle cinque di ieri mattina l'osservatorio dei padri cappuccini di Poggio al Vento ne ha registrate sedici le più forti delle quali attorno al terzo grado della scala Mercalli, avvertite da buona parte della popolazione anche a Siena.

«Vita, giustizia e libertà» i temi del congresso del Pr

ROMA — Da mercoledì 30 ottobre a domenica 3 novembre si terrà a Firenze il 31° congresso radicale, «Vita, giustizia e libertà»: questa l'insigne scelta per i cinque giorni di lavori, presentati ieri in una conferenza stampa dal segretario Giovanni Negri. La sua relazione, quella del tesoriere Calderisi e quella del presidente del Consiglio federativo Taradash apriranno il dibattito. Negri ha annunciato la presenza, nel palazzo del congresso di Firenze, di delegazioni della Dc (Piccoli e Scotti), del Pci (Veltroni), del Psi (Martelli), del Psdi (Niccolazzi), del Pri (Battaglia), del Pli (Blondi), di Dp (Goria) e anche del Msi (Savella).

Giornalista tedesco picchiato per un servizio sull'uccellazione

PORTOFINO — Un inviato del settimanale tedesco «Der Spiegel», il giornalista Richard Hoffmann, 47 anni, di Bonn, in Friuli per un servizio sull'uccellazione e sui profitti che se ne ricavano, è stato aggredito dal proprietario di un negozio di animali dove Hoffmann, accompagnato da un'insegnante di Spillimbergo, Luisa Antonello, intendeva scattare alcune fotografie. Secondo la testimonianza dell'insegnante, che da anni si batte contro la pratica dell'uccellazione, il titolare dello «Zoo market» di Dominiis di San Giorgio della Richinvelda, Celestino D'Andrea, dopo essersi opposto al fatto che Hoffmann fotografasse alcune gabbie piene di uccelli catturati con le reti qualche giorno fa, avrebbe aggredito e malmenato il giornalista e la sua accompagnatrice rompendo la macchina fotografica.

Domenica difficoltà coi treni nel tratto Napoli-Reggio

ROMA — La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che, per urgenti lavori di demolizione di un cavalcavia pedonale nella stazione di Portici, domenica 27 ottobre prossimo sarà interrotta la circolazione dei treni fra le stazioni di Napoli (Garibaldi) e Torre del Greco della linea Napoli-Reggio Calabria dalle ore 9.30 alle 14.30. I treni interessati fra cui l'833 «Peloriano», il 581 «Archimede» e il 610 espresso Reggio Calabria-Genova, il 946 rapido Taranto-Roma Termini, subiranno per questo motivo ritardi variabili tra i 30 e i 70 minuti. Inoltre si renderà necessari la soppressione di alcuni treni locali e la loro sostituzione con autocorse.

La multa per il dialetto, rientra la polemica

LOREGGIA (Padova) — Una «multa» simbolica di cento lire a chi, in classe, si esprime in dialetto anziché in italiano: l'insolito provvedimento applicato in una scuola media di Loreggia, una cittadina in provincia di Padova, ha fatto nascere polemiche e proteste che sono però rientrate dopo la visita all'istituto dell'on. Achille Tramarin, il parlamentare eletto nelle liste della Lega Veneta. L'ispezione dell'esperto della Lega è stata l'occasione per chiarire l'episodio e per mettere a sovrastare in luce il grande astensione che il personale insegnante ha sempre prestato al recupero delle tradizioni popolari.

La vicenda — che è nata, si è sviluppata ed esaurita nel giro di pochi giorni — ha avuto origine dall'idea di una insegnante di lettere, addebita in accordo con gli alunni di una prima classe, di applicare una «autotassazione» simbolica per stimolare i ragazzi ad esprimersi in italiano durante le lezioni. L'idea, accolta come un gioco dai ragazzi — come ha sottolineato la vicepresidente — non è stata però gradita da un genitore che, senza chiedere chiarimenti all'insegnante interessata, si è rivolto alla «Lega Veneta» denunciando il presunto abuso.

Anziano porta i risparmi in ospedale: derubato

ORTONA — Aveva creduto che fosse l'unico sistema per proteggere i suoi averi, invece è stato derubato in ospedale, durante la notte. Si tratta di un anziano che vive solo ad Ortona (Chieti), il pensionato Valentino Valentini, di 72 anni. La sua sola fortuna erano poco più di 8 milioni in moneta contante, mai portati in banca per puerile diffidenza. Il Valentini ha dovuto entrare in ospedale e ha custodito il portafoglio gonfio di denaro in un armadietto per qualche giorno. Poi, non ha più trovato il gruzzolo.

Bari, occupate dai fuorisede le case dello studente

BARI — Gli studenti fuori sede dell'Università di Bari hanno occupato le due case dello studente di largo Fracacreta e dell'ex albergo delle Nazioni per denunciare — è detto in un loro comunicato — la «totale insufficienza ed invivibilità» dei collegi universitari e degli alloggi di privati convenzionati con l'Opera universitaria e la «sordità» di quest'ultimo ente alle richieste studentesche. Gli studenti osservano che per i circa 35 mila fuorisede iscritti all'ateneo barese l'opera universitaria bandisce al massimo 1500 posti letto, 540 dei quali nei due collegi occupati.

Giuseppina La Torre si offre come giudice nel maxiprocesso

PALERMO — Il segretario regionale della Filca-Cisl, Biagio Cigno, non potrà fare il giudice popolare nel maxiprocesso alla mafia, perché sono scaduti i termini per l'iscrizione all'albo. Cigno si era offerto volontario «per agevolare la giustizia facilitando la composizione della corte». Anche Giuseppina La Torre, vedova di Pio, il segretario regionale del Pci ucciso nell'82, è disposta a far parte della giuria popolare. In una lettera inviata all'Ora di Palermo, Giuseppina La Torre afferma di «essere pronta a fare il giurato innanzitutto per l'obbligo morale di partecipare, in prima persona, senza paura, senza condizionamenti, ad una iniziativa giudiziaria per la difesa della legge, delle istituzioni, dello Stato, che la mafia sta sovvertendo». Una simile decisione è l'espressione ed è più ampio appoggio ai magistrati che seriamente, coraggiosamente, hanno istruito il grande processo.

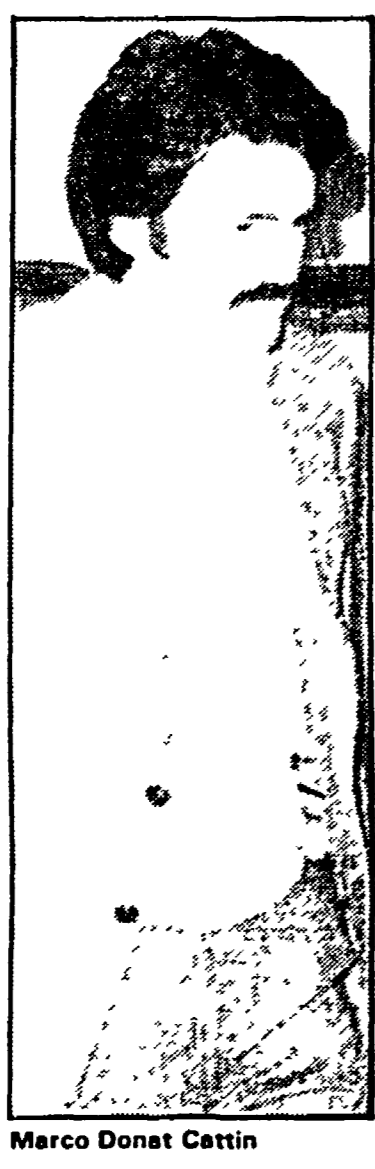
Il partito

Convocazioni Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 24 ottobre alle ore 16. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 24 ottobre alle ore 10.

Per il consiglio Rai

Incontri vertici Assemblea a viale Mazzini

ROMA — Stamane alle 10, in un salone del palazzo 10 (dove è ubicato il palazzo di vetro della Direzione generale della Rai) lavoratori, giornalisti e dirigenti dell'azienda daranno vita ad una assemblea nazionale. Il presidente contro gli incredibili ritardi nel rinnovo del consiglio d'amministrazione e nel riassetto dell'intero sistema radiotelevisivo. Nonostante la crisi di governo questi giorni sono densi di appuntamenti sul fronte radiotelevisivo. Ieri pomeriggio si è svolto un vertice tra gli esperti di settore della maggioranza, le cui aspre discussioni si sono svolte in un paralizzante gioco di veti incrociati — hanno sinora impedito l'elezione del consiglio e sostanziali passi in avanti nella definizione della nuova legge di sistema. Oggi pomeriggio, invece, il medesimo pacchetto di problemi sarà esaminato nel corso di un incontro a livello istituzionale, fissato per le 17 a Montecitorio. Se la riforma non tradisce è la prima volta, in questa legislatura, che la materia viene affrontata attorno a un tavolo che vede presenti tutte le forze democratiche. L'infine, domani mattina alle 9,30, torna a riunirsi la commissione di vigilanza: si procederà alla seconda votazione per il consiglio Rai. La prima votazione ha dato come risultato — esito nullo poiché la maggioranza depose nell'urna scheda bianca.



Marco Donat Cattin

È uno degli assassini (insieme con Sergio Segio) del giudice Alessandrini

Marco Donat Cattin esce di prigione per ora è agli arresti domiciliari

Tra venti giorni sarà processato per una rapina e poi, quasi sicuramente, otterrà la libertà provvisoria - La fuga in Francia del terrorista, figlio del senatore Dc, fece cadere un governo - Un passo per Visconti

Anche Marco Donat Cattin ce l'ha fatta. Alle 19,30 ieri è uscito dal carcere di Bergamo, avendo ottenuto la concessione degli arresti domiciliari. Deciso per questo risultato è stata la recente decisione della Corte d'Assise di Napoli che lo giudicava, assieme a molti altri imputati che facevano parte dell'organizzazione terrorista di Prima linea, dell'omicidio Paolella. Per la sua scarcerazione — come ha precisato il suo difensore Vittorio Chiusano — era questo l'ultimo ostacolo, caduto con la sua assoluzione.

Arresti domiciliari, dunque. solo perché la magistratura di Milano ha disposto questa misura in quanto tra una ventina di giorni Marco Donat Cattin sarà processato per una rapina compiuta a Sesto San Giovanni. Ma la libertà

provvisoria, a quanto pare, è ormai a portata di mano. Marco Donat Cattin, come si ricorderà, venne arrestato a Parigi il 19 dicembre del 1980. Nel gennaio successivo, in accoglimento della richiesta di estradizione, le autorità francesi lo consegnarono al nostro Paese. Il delitto più grave di cui doveva rispondere era l'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini, attuato il 29 gennaio 1979, a Milano, assieme a Sergio Segio. Con loro, quella mattina, c'erano anche Michele Viscardi e altri due componenti della banda evoriva.

Viscandi e altri due componenti della banda evoriva. Con loro, quella mattina, c'erano anche Michele Viscardi e altri due componenti della banda evoriva. Con loro, quella mattina, c'erano anche Michele Viscardi e altri due componenti della banda evoriva.

La notizia di questa decisione ha già sollevato reazioni nella città lombarda. Fare, ad esempio, che i giudici di Bergamo Giannandrea e Tino Palmara intendano mettere a rapporto con il ministro di Grazia e Giustizia per sollevare la questione di Michele Viscardi, tuttora incarcerato. I due magistrati, ovviamente, non possono proprio nulla contro Marco Donat Cattin, ma intenderebbero far rilevare che ben più meritevoli di arresti domiciliari e di libertà provvisoria è un imputato come Viscardi che contribuì a far catturare oltre 150 terroristi, fornendo un contributo decisivo allo smantellamento di quell'organizzazione armata, non meno temibile, allora, delle Brigate Rosse.

Dissociati si confessano al processo di Rovigo

Hanno inviato una valanga di lettere al presidente della Corte che li giudica per l'evasione dal carcere nell'82 con una vittima

Dal nostro inviato ROVIGO — Nella città, centinaia di carabinieri, lenti cortei di furgoni blindati che portano dalle carceri vicine gli imputati, mentre la gente pensa più alla fiera d'ottobre che al terrorismo. Nell'aula della Corte d'Assise un clima totalmente privo di tensione. Inizia così, a Rovigo, il processo, per l'evasione delle quattro terroriste di Prima linea, avvenuta il 3 gennaio 1982: una bomba sfonò il muro del carcere causando anche la morte di un anziano passante, Angelo Furlan, che si aspettava solo giustizia. Anche questa Corte non ha spirito di vendetta. Dalle gabbie, nei primi colloqui con i giornalisti, i principali imputati sembrano fargli eco. Freanuncia per tutti Susanna Ronconi: «Risponderemo agli interrogatori, cerchere-

mo di fare chiarezza su quel giorno per non lasciare alcuna zona d'ombra. E se ci sarà lo spazio vorremmo parlare anche di noi, di come vivevamo e di come abbiamo maturato la dissociazione. La Ronconi è in gabbia assieme al marito, Sergio Segio, l'ex comandante Sirio di Prima linea — oggi in elegante giacca e cravatta — dalla cui iniziativa nacque il progetto che, mobilitando vari gruppi, portò all'evasione. Sono, i processi, le uniche occasioni di incontro fra i due, che del resto, una città che si è animata di un movimento diffuso una versione «extraterroristica»: fu decisa, hanno scritto e detto per «ragioni affettive» più che politiche. Di questo, ieri con i giornalisti, non hanno parlato, preferendo ricostruire il clima di quel periodo in cui i gruppi terroristici,

in profonda crisi, sperarono le ultime energie per una serie di attacchi: il sequestro di Dozier, la fuga da Rovigo, il tentato omicidio del vice questore di Roma Nicola Simone, la rapina di Siena in seguito alla quale in conflitto a fuoco morirono un terrorista di Prima linea e due carabinieri. Ascoltiamo ancora Susanna Ronconi: «La lotta armata era quasi finita, eravamo già in crisi; si riusciva solo a pensare ad uscire dal carcere con le armi. Nei dieci mesi di latitanza non ho pensato ad altro che a come fare evadere altri compagni». Sergio Segio: «La lotta armata era diventata un disegno astratto, la sua crisi ha creato schegge impazzite». Giulia Eorelli, di Prima linea, partecipa all'evasione che della rapina di Siena, in una lettera consegnata ieri al presidente della Corte: «La nostra idea del vivere in guerra mascherava la crisi politica, la disperazione umana». Il suo gruppo del Colp, spiega, aderì al progetto di evasione per «una malintesa carica di solidarietà umana» che fece superare «i problemi finanziari che avevamo e che ci fecero arrivare alla rapina di Siena venti giorni dopo con 5 mila lire in tasca a testa».

Michele Sartori

«Il 7 aprile? Un'invenzione dei comunisti»

PADOVA — Il processo «7 aprile» vive principalmente su due fonti di prova: i pentiti ed i «testimoni interessati». I primi, «persone ignobili», con le mani grondanti di sangue, sono da considerare inattendibili. Dei secondi bisogna pure diffidare: e questi ultimi sono tutti i testimoni «appartenenti al Pci». La difesa di buona parte degli imputati con l'avvocato Paolo Berti i suoi interventi. Ecco quale sarà la linea di condotta: caricare il processo di significati politici, presentare gli imputati come vittime di una congiura del Pci. Per Berti c'è, un folto gruppo di testimoni caratterizzati per l'appartenenza al Pci: anche di questi, così come dei pentiti, la Corte deve diffidare. Essi hanno un interesse diretto alla nascita del «7 aprile». È un gruppo completo, preparato ed addestrato alla testimonianza.

Berti: «È pacifico che gli imputati con le loro idee, azioni e programmi si sono posti in alternativa alla linea del Pci. E si sa, ciò che sfugge al comando del Pci va criminalizzato. Il reato qui contestato agli imputati è anche di complotto contro il Pci». Berti, per dimostrare ulteriormente la sua tesi, ha elencato i testimoni «comunisti» di cui si diffida: Antonio Romito (sulla cui testa gli autonomi hanno posto da tempo una taglia, e che dal '79 è costretto a vivere in un'altra città), Gianni Canova (sequestrato e picchiato nel suo ufficio), Severino Galante (lo studio in facoltà bruciato, varie minacce di morte), Noè Trevisan (un gruppo autonomo tentò di accerchiare lanciandogli negli occhi sostanze chimiche dopo la testimonianza), vari altri. Il legale ha ovviamente sottovalutato sul fatto che nessuno di questi testi abbia determinato l'avvio del processo «7 aprile».

Volantini e scritte br, assemblea all'Italtel

Gli operai della fabbrica milanese hanno ribadito il loro no al terrorismo che da alcuni mesi dà preoccupanti segnali all'interno dell'azienda - Del Turco: «La classe operaia è la prima forza in lotta contro l'eversione» - Adesione alla manifestazione per la pace

MILANO — L'immenso salone della mensa Italtel è strapieno. Ottaviano Del Turco dedica le battute finali proprio a questa circostanza. «Se questa sala è ancora gremita di lavoratori dopo due ore di dibattito, non dite che è per un miracolo. La verità è che la prima forza in lotta contro il terrorismo è la classe operaia». Lo sommerge un applauso che fa proprie le sue conclusioni: «Non lasciare nulla al caso, il bersaglio dei terroristi è la nostra unità, la dialettica democratica che la sostiene. Dobbiamo scongiurare l'eversione senza più ripetere gli errori del passato». Del Turco rievoca Guido Rossi, l'esperienza vissuta all'Italsider dopo che il delegato Rosa aveva denunciato il postumo delle BR. Dice Del Turco: «Allora commettiamo l'errore di non coinvolgere l'intera fabbrica, l'intera città, l'intera sala mensa di piazzale Zavattari, sedi del colosso pubblico delle Telecomu-

nicaioni, a discutere su come battere le BR c'erano l'intera fabbrica e la città, i partiti, le segreterie confederali e di categoria a tutti i livelli, la senatrice comunista Gigliola Tedesco, vicepresidente del Senato, la partigiana Gisella Fiorenzini a nome dell'ANPI, il segretario nazionale dell'Associazione magistrati, Enrico Ferri, il pretore milanese Claudio Castelli a nome di Magistratura democratica.

Perché un impegno tanto vasto all'Italtel sui temi terrorismo? Walter Peregò, a nome dell'esecutivo del Cdf, denuncia che «da mesi in azienda si susseguono episodi di terrorismo con allarmante insistenza». La «brigata Italtel», anzi, scalpita, incalza i compagni dell'Italtel di Castellato e dell'Alfa di Arese: «Alli quali ricordo che «l'attesa è durata fin troppo». Attesa di che? Secondo i volantini brigatisti diffusi a decine, in tempi e luoghi

diversi da primavera in poi par di capire che ormai da tempo il partito armato — lo stesso filone della risoluzione numero 20 e dell'opere di Tarantelli — ha concluso la fase preparatoria annunciata un anno fa dai «duri» della Walter Alasia dalle gabbie dell'aula bunker durante il processo alla colonna milanese delle BR, e che dal sabato una decina in pochi mesi, a danno di produzioni e di strutture aziendali) e dalle ripetute telefonate minatorie a dirigenti e delegati, il passaggio al ricorso violento delle armi e del ricatto sia stato fin qui frenato più da ragioni interne, forse contingenti, che non da remore di altra natura. Italtel dunque di nuovo nel mirino dell'eversione che si presenta con connotati diversi dagli anni '70, quando aveva trovato in azienda spaziosi per crescere, anche senza incontrare solidarietà. Sandro An-

toniazzi, leader della Cisl milanese, ha sollecitato la riflessione sulle trasformazioni e gli obiettivi e i mezzi della lotta: «Abbiamo avuto difficoltà sul piano unitario, ma nessuno può farsene un vanto. Con l'unità sapremo rispondere anche a questi attacchi. L'ultimo è di appena due giorni fa, alla vigilia dell'assemblea: l'emblema BR è apparso sul muro della fabbrica accanto al nome di un delegato comunista. Lo hanno chiamato «Spla».

Nel corso dei lavori la Cgil-Cisl-Uil ha invitato i lavoratori a partecipare in massa alla manifestazione che avrà luogo sabato 26 ottobre a Milano per la pace, in occasione del 40esimo anniversario dell'ONU. L'invito è stato accolto da un vivace battimani. Giovanni Laccabò